



## L'intervista

# Come e perché Luca Ronconi ha rivoluzionato i "Sei personaggi"

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► GUBBIO - Nonostante l'Autore gli abbia conferito un'età anagrafica superiore ai 60 il Padre non va oltre i 25 anni, così come la Madre cinquantenne dimostra tutti i suoi 22-23 anni. La piccola bimba, vittima sacrificale della famiglia, invece è maggiorenne e, comunque, l'età di tutti i "Sei personaggi" di Pirandello non supera la soglia dei 30 anni. "E' per questo motivo che non può essere considerata una messa in scena in senso classico del dramma pirandelliano ma solo uno 'studio' precisa Luca Ronconi in una pausa delle prove di "In cerca d'autore. Studio sui 'Sei personaggi' di Luigi Pirandello" in cartellone al Festival dei Due Mondi dal 7 luglio al "Teatrino delle Sei". Per chi avesse seguito nelle edizioni precedenti il "Progetto Accademia" con lo studio del primo e del secondo atto tutto questo non sarà una novità ma la inevitabile conclusione di un laboratorio che ha coinvolto i migliori attori recentemente diplomati alla Silvio D'Amico di Roma, "un progetto" come spiega il suo direttore Lorenzo Solveti "nato per sperimentare e sperimentarsi che non prevede fasi conclusive perché imparare a fare l'attore è una pratica che non contempla la parola fine neppure alla luce dei risultati raggiunti". Comunque sia lavorando anche su Giordano Bruno, Andersen, Andreini e Pasolini si è arrivati, un anno alla volta, alla fase conclusiva del "loro" Pirandello attraverso la vivisezione del testo (con alcuni tagli) e dei personag-



gi, perché li hanno provati tutti, per poi approdare, grazie anche all'abilità di Ronconi, al personaggio giusto per le proprie corde. "Gli spettatori non dovranno aspettarsi una riproposta rigorosa del dramma di Pirandello" precisa. "Abbiamo fatto un gran lavoro scambiando continuamente i ruoli (in quattro o cinque hanno fatto il Padre e altrettanto la Madre o la Figliastr), mettendoli a confronto e

scavando nelle molteplici relazioni che esistono tra loro. I personaggi sono rappresentazioni della mente dell'autore, non possono avere alcuna concretezza". I diplomati dell'Accademia che andranno a Spoleto sono quattordici. Alcuni hanno fatto tutto il percorso laboratoriale dei tre anni.

"Una grande esperienza, una crescita professionale straordinaria" dicono entusiasti nonostante le prove a Santa Cristina, iniziate il 14 giugno, li tengano sulla corda tesa per tutta la giornata. "La formazione" spiega il regista "non è solo quanto si è imparato o si impara, è soprattutto il frutto delle esperienze fatte e la curiosità che si ha nel farne altre. Per me la vera formazione è fare, condividere con gli attori le esperienze attraverso le quali non so se si formano loro o se mi formo io". Instancabile, frase dopo frase, parola dopo parola, indica a ciascuno dei ragazzi la strada da percorrere, l'intonazione giusta per ogni passaggio, dove porre l'accento e dove sfumare, in un cammino entusiasmante che li porterà fra pochi giorni, appena usciti dall'Accademia, sul palco del Festival italiano più prestigioso nel mondo. Ronconi prepara gli allievi e li spinge verso il futuro con una tenacia e una serietà etica che andrebbe premiata se non altro con una maggiore attenzione da parte di chi governa, partendo proprio dal territorio dove la Scuola è nata. Ma la disattenzione non lo fa arretrare di un passo. Già il 14 luglio inizierà un altro laboratorio, ancora con l'Accademia, questa volta su "Questa sera si recita a soggetto" e dal 20 agosto al 20 settembre, corso finanziato dal Micab, condurrà altri giovani attori alla scoperta de "L'inappetenza" di Sprengelburg e "L'innesto" di Pirandello dramma poco rappresentato, con l'inserimento anche della recensione che Gramsci, da critico teatrale, fece della stessa nel 1916. ◀